NEGLI SPOGLIATOI DOPO FIORENTINA - ROMA

Dicono i viola: "Se Agnolin ci avesse concesso quel rigore!„

Il battibecco fra Bizzarri e Nyers — Costagliola polemico — Buzzin si lamenta: « Sempre portieri in gran forma contro di noi; domenica Bugatti e oggi Moro »

(Dal nostro corrispondente)

FIRENZE, 19. — La partita è terminata fra una salve di fischi diretta dagli inviperiti spettatori fiorentini all'arbitro Agnolin, che ha collezionato tutta una serie di errori nel finale della combattutissima gara. Qualche cuscino è volato in campo; poi gli spettatori (non molti in verità, considerando l'importanza della gara) hanno incominciato a sfollare, mentre un foltissimo gruppo è rimasto in attesa davanti allo stadio improvvisava un'altra sonora fischiata appena il signor Agnolin è uscito, in mezzo a una guardia d'onore di carabinieri e poliziotti.

Gli errori a catena dell'arbitro hanno acceso gli animi e Bizzarri e Nyers, dopo essersi vivacemente beccati in campo, si sono accapigliati nel corridoio che immette agli spogliatoi. Anche Bernardini ha avuto un vivacissimo scambio di idee con un romanista, non sappiamo bene se dirigente o accompagnatore della squadra giallorossa; ma poi la prontezza ed il buonsenso degli altri dirigenti e giocatori hanno prevalso e l'incidente è stato subito sedato.

Stati d'animo un po' accesi negli spogliatoi, ma poi gli animi si sono calmati ed abbiamo potuto domandare agli attori dell'accesa partita, le loro impressioni.

Il comm. SACERDOTI, presidente della Roma, incontrato per primo, ci ha detto di ritenere giusto il risultato, dopo la partita equilibrata ed interessante. Ma ecco Mr. CARVER, il flemmatico allenatore giallorosso, che però non vuol fare dichiarazioni invitando a rivolgersi ai suoi giocatori.

GIULIANO, uno dei più solleticj a uscire dal bagno, ritiene che la sua squadra abbia giocato meglio nella memorabile partita contro il Milan, mentre oggi la eccessiva foga non ha permesso di fare del buon giuoco.

MORO invece è di buon umore, ed esordisce con battuta allegra: «Io sono, è bene che lo sappiate, un nazionale anteguerra. Dico questo perché nella lista dei nazionali ed ex nazionali appartenenti alle due squadre, pubblicato stamane su un giornale sportivo, il mio nome non figurava».

Il numero uno dei romani è rimasto sorpreso dalla rapida azione di Mariani e dal relativo tiro di Buzzin che lo ha battuto, e ha detto di ritenere assai pericoloso Bizzarri, specialmente se sapesse mantenersi più calmo.

— *Ci dica, Moro, era molto difficile la stangata di Bizzarri che lei ha deviato in corner con un volo attraverso la porta?*

— Il tiro era fortissimo, ma per sfortuna di Bizzari ero ben piazzato, sono scattato tempestivamente e ho deviato. Del resto — conclude ridendo Moro — ci sto apposta per respingere i palloni degli avversari.

Come si vede, morale alto negli spogliatoi giallorossi e in generale tutti ritengono giusto il risultato. Da parte sua PANDOLFINI, pur concordando con gli altri che la Roma ha giocato peggio di domenica scorsa, si è detto soddisfatto del risultato nel complesso, e anche della sua prova. «Dopo due mesi sono rientrato in campo senza essere ancora completamente a posto e in un ruolo non abituale e, come avete visto, mi sono arrangiato».

— *Ancora emozionato, Egisto, a giocare contro la tua vecchia squadra?*

— Macché emozione! — ha concluso il popolare atleta — con una Fiorentina che gioca così decisa non c'è neppure il tempo per pensare a queste cose.

Ed ecco ELIANI, ex viola pure lui, il quale ritiene il gioco della Fiorentina assai peggiorato rispetto all'anno scorso e Rosetta e Gren i soliti pilastri della squadra. «Anche Bizzarri mi ha ben impressionato — continua il buon terzino romanista — mentre Buzzin si rende pericoloso per la sua esuberanza».

NYERS si è già calmato e si rammarica dell'incidente avuto con Bizzarri. Ne dà la colpa al viola.

Ed ecco, calmo e tranquillo come sempre, il bravissimo VENTURI anche oggi uno dei migliori in campo. «I viola — dice il capitano giallorosso — sono molto pericolosi per le loro folate improvvise e Rosetta, Bizzarri, Mariani e Gren mi sono apparsi migliori. Quanto a noi, siamo stati al disotto della vittoriosa partita col Milan. Ma questo si spiega perché l'assenza di Galli si nota subito, quando dall'elaborazione delle azioni si passa alla fase di realizzazione».

Passando nel campo avversario, abbordiamo subito BUZZIN, il quale si dichiara contento per la rete realizzata e per il risultato. «Però che scalogna per noi! — conclude il nipote di Bernardini — Abbiamo incontrato due portieri in forma perfetta: domenica scorsa Bugatti e oggi Moro, due avversari davvero difficili da superare».

GRATTON invece ritiene che la vittoria doveva essere della Fiorentina e indica in Chiappella, Segato e Cavazzuti gli atleti più meritevoli in campo.

Con BIZZARRI l'argomento è un altro e tutti vogliono sapere il motivo del suo incidente con Nyers: «Quanto l'arbitro ci ha negato quel rigore e noi protestavamo, mi sono preso con Nyers; poi all'uscita ci siamo bisticciati. Ecco tutto. Ma è stato lui ad offendermi. E poi, fo non ho punta simpatia per gli stranieri». I due litiganti quindi, si accusano a vicenda. Di chi la colpa?

Poi passiamo a VIRGILI. Il grande assente, giudica la partita dal punto di vista dello spettatore. Ritiene giusto il risultato e interessante la partita; «ma se l'arbitro ci concedeva quel rigore, potevamo conquistare ancora la vittoria», conclude «Pecos Bill».

Anche VIDAL è dello stesso parere: loda tutti i compagni di squadra, mentre fra i giallorossi lo hanno particolarmente impressionato Moro, Bortoletto e Venturi.

COSTAGLIOLA esce per ultimo dagli spogliatoi: «Cosa ne pensi, Nardino, della partita e del risultato?».

— Penso — risponde polemico il portiere viola — che lo spettacolo abbia soddisfatto gli spettatori mentre il risultato ha soddisfatto l'arbitro!

Poi Costagliola si calma e ci dice che, pur giocando peggio che a Napoli, la prova della sua squadra lo ha soddisfatto. Pensa che in seguito l'undici viola potrà fare ancora meglio.

Nell'uscire abbiamo incontrato l'avv BONI, vice presidente della Fiorentina il quale disapprovava apertamente l'operato dell'arbitro che «dopo averci negato un evidentissimo rigore, ci ha regalato un inesistente calcio d'angolo e successivamente una punizione a metà campo. Il classico contentino dopo averci negato quello che ci spettava»! Veramente strano il contegno dell'arbitro Agnolin — continua il dirigente viola — che ha dichiarato che il sole in faccia gli ha impedito di veder bene quella mano galeotta e ha terminato poi con questa strabiliante frase: «E poi, non avrei mai dato un rigore come quello sul finale della gara».

E l'avv. Boni continua: «che razza di arbitri sono questi? Se il fallo esiste, la punizione deve darla in qualsiasi momento dell'incontro! Siamo troppo signori a Firenze noi dirigenti, e non ci facciamo sentire abbastanza; anzi — conclude Boni in perfetto fiorentino — siamo proprio dei polli».

PASQUALE BARTALESI

Atalanta-Novara 4-0

ATALANTA: Boccardi; Cattozzo, Zanier, Corsini; Angeleri, Villa; Brugola, Annovazzi, Rasmussen, Bassetto, Nuoto.

NOVARA: Corghi; Pombia, De Giovanni, De Togni; Feccia, Baira; Marzani, Formentin, Renica, Ejdefiall, Colombi.

ARBITRO: Marchese di Napoli.

MARCATORI: Bassetto al 19', Rasmussen al 22' e al 28' del primo tempo; Annovazzi al 30' del secondo tempo.

BERGAMO, 19. — L'Atalanta, sciolta e briosa nel suo gioco, ha incontrato un Novara lento e privo d'idee, confusionario e mai pericoloso. Già al 3' Bassetto con un gran tiro a volo faceva vibrare la traversa. Al 17' Brugola colpiva di nuovo il montante, ma due minuti dopo i neroazzurri rompevano il ghiaccio con una tipica punizione di Bassetto, carica di effetto, che Corghi non poteva parare. La seconda rete veniva al 22'; dopo un'azione Bassetto-Nuoto Rasmussen raccoglieva e insaccava imparabilmente.

Al 28' la terza rete: lunga fuga di Brugola, centro teso raccolto a volo da Rasmussen che spara nuovamente alle spalle di Corghi. Nella ripresa il quarto gol della giornata per merito di Annovazzi che da pochi passi raccoglieva al volo un centro di Brugola.

LAZIO-NAPOLI 2-1: prima dell'inizio, i due capitani Amadei e Giovannini si intrattengono con l'attrice Ava Gardner, senza alcun dubbio la migliore in campo

I ROSSOBLU' HANNO FATTO TREMARE I TIFOSI JUVENTINI

Il Genoa sbaglia un rigore ed è battuto dalla Juve (2-1)

Solo un rigore permette ai bianconeri di superare i genoani — Le disavventure di Mike

JUVENTUS: Viola, Corradi, Manente, Oppezzo, Ferrario, Gimona, Muccinelli, Montico, Boniperti, Bronée, Praest.

GENOA: Franzosi, Cardoni, Beccattini, Corrente, Carlini, Delfino, Frizzi, Pistrin, Mike, Dalmonte, Carapellese.

Arbitro: Bellè di Borgotaro.

Marcatori: nel primo tempo: al 3' Montico (J), al 4' Frizzi (G). Nel secondo: al 37' Manente (J) su rigore.

Spettatori: 18 mila circa.

(Dal nostro corrispondente)

TORINO, 19. — Una partita da infarto cardiaco, ecco cosa è stata Juventus-Genoa, vinta dalla prima in casa propria, solo per merito di un rigore.

Tanto emozionante, tanto da anerurisma che merita una specie di sunto iniziale, di condensato generale per dare all'amico lettore l'impressione dell'insieme.

Lo si può fare in breve, ma necessita il suntarello. In un quarto d'ora di gioco le due hanno segnato un punto per parte. Poi la Juve non riesce più a passare nonostante ce la metta tutta attraverso il mezzosistema del Genoa che è su tutti i palloni. Bellè al centro del campo, olimpico come sempre, empre più fermo e immobile, dà un rigore a favore del Genoa. Mike manda sulla traversa. Poi Bellè dà l'altro rigore, con perfetta equanimità, a favore della Juventus e Manente segna. Arrembaggio finale. Viola zoppica, ha un braccio fuori uso e basterebbe tirare da lontano, ma i rosso-blu non lo fanno e gli juventini sospirano di sollievo. Bellè ha fischiato al 45' esatto (nel primo tempo aveva fischiato quasi un minuto prima: ghiribizzi del genio).

Ditemi se non c'è da rimaner secchi. Una partita tirata sempre con una leggera flessione soltanto nel primo quarto d'ora del secondo tempo. Per il resto sempre emozioni, sempre azioni offensive e difensive a ritmo sostenutissimo. La Juve è passata per il rigore, Viola è rimasto fra i pali stoicamente ,per vera forza d'animo. Per poco la Juve restava sul pareggio in casa. Per poco il Genoa che non se ne torna a casa con una vittoria insperata, inaspettata.

Ma veniamo alla cronaca:

Al 3' dal via la Juve è già passata in vantaggio. Azione sulla destra. Bronée lancia al centro a mezza altezza, Boniperti prende il pallone sul petto, lo fa scendere. Interviene Corrente che cerca di anticiparlo, ma farfuglia, si imbroglia, rimanda male di pochi metri proprio nei piedi di Montico che non ha altro da fare che mettere dentro di destro, da pochi passi.

Non è però per il Genoa una doccia fredda. Son tutti calmi e Dalmonte inizia il suo lavoro che sarà utilisimo. Al 14' ecco così il pareggio, molto bello dei rosso-neri. Franzosi rimette in gioco e passa corto a Dalmonte. Questi lancia Frizzi che parte come se avesse alle calcagna l'agente delle tasse. Si beve Manente, cambia piede e da ala destra tira di sinistro un bolide raso terra, che va a finire nell'angolo opposto a quello in cui Viola, cercando di chiudere, si era portato: un tiro formidabile, un gol spettacolare.

Tutto è da rifare. E la Juve ricomincia con una certa irritazione aumentando il numero dei passaggi inutili, mentre la difesa avversaria si chiude ermeticamente e tiene saldamente su ogni palla, spezzando alla fine le trame eccessivamente elaborate.

Da ambo le parti occasioni sprecate, occasioni mal sfruttate. Al 23' un rischio per il Genoa. Franzosi para alto un tiro da lontano, improvviso, di Gimona, perde la palla, data la violenza del bolide, ma con un prodigioso balzo, un colpo di reni la riagguanta. Al 43' stupenda azione di Praest zigzagante che finisce però con un tiro fuori, che lambisce il montante.

Nel primo quarto d'ora della ripresa, monotonia, si ripetono i motivi di tutto il primo tempo al rallentatore. Al 4', in mezzo al grigiore, degna di nota una parata di Franzosi a pugni chiusi su tiro di Bronée, ma niente altro. Dal quarto d'ora invece tutto cambia di colpo. Il tono si rialza, acquista una fisionomia ancor più sveglia e frizzante del primo tempo. Al 20' Franzosi salva un gol sicuro. Muccinelli riesce ad infilarsi nello schieramento; a pochi passi sta per far partire il tiro: Franzosi si getta a valanga e libera, attanagliando il pallone.

Il Genoa al contrattacco con due uomini al centro che si passano il pallone. Mike, passa tra Ferrario e Gimona, ma è atterrato in area da Corradi, si rialza ed è atterrato da Ferrario. Bellè indica il discetto fatale.

Scene di selvaggia disperazione, con Viola che corre qua e là a chiedere conforto e pareri. Ma Bellè è fermo, nonostante sia spinto da tutti i bianconeri che gli si asserragliano addosso. Mike si posa il pallone, torna indietro prendendo lo slancio.

Silenzio da abisso marino. Il Genoa che vince a casa della Juve? Lo si legge, il pensiero terrificante, nei visi attorno, sbiancati. Qualcuno, molti, molti, anzi, si girano per non vedere. Mike prende lo slancio a testa bassa, pare un toro d'Andalusia. Viola accenna a fare un passo avanti, Mike, alza allora il tiro e stampa il pallone sulla traversa con un suono chiaro come uno schiaffo gigante. Poi resta lì trasecolato; e il pallone, rimbalzando, gli cade sulla testa.

Se si fosse tolto di mezzo sarebbe stato buono per Carapellese accorrente, ma quando si è scalognati!...

Non è finita. Il Genoa inizia la serie nera, il fallito rigore le ha piegato le ginocchia e al 37' Montico è messo a terra in area da Delfino. Rigore contro il Genoa e Manente non ha dubbi o incertezze. Un tiro formidabile: la Juve conduce per due a uno. Intanto Viola è tra i suoi pali, mezzo acciaccato, dolorante. Al 32' uscendo su Carapellese si è azzoppato, al 35' uscendo ancora su Mike, si è fatto male ad un braccio. Il Genoa stringendo le mascelle tenta negli ultimi minuti, ma, invece di tirare da lontano, lavora di passaggi.

Ogni volta che Viola deve fare qualche passo si accascia dolorante. Dalla panchina Olivieri, fa dei segni, indica i minuti. Poi si alza fremendo. Ma il Genoa non passa. Ha perso una partita che forse avrebbe potuto vincere, nonostante la disparità di livello tecnico, che la divide dalla Juve. Una Juve più forte, indubbiamente, ma che deve dimenticare questo incontro.

Della Juve eccellente, spettacoloso Ferrario nel primo tempo; poi è sparito, affaticato. Nel Genoa sono molti quelli da elogiare. Il giovanissimo Pistrin ha fatto cose egregie. Se non tralignerà, fra due anni dovrebbe essere in nazionale; forse è lui la mezz'ala che cerchiamo, ansiosamente, da anni.

GIULIO CROSTI

Lazio - Napoli 2 - 1

(Continuazione dalla 3. pagina)

devia. Il portiere di riserva si presenta bene.

Poi il Napoli si ritira nel suo guscio e la Lazio prende decisamente in mano l'iniziativa: al 4' un bel cross di Puccinelli è raccolto da Bugatti in uscita, al 5' il portiere napoletano è chiamato al lavoro da un bel tiro, un po' centrale, di Bredesen, al 6' una stangata di Lofgren, a conclusione di una bella azione con J. Hansen e Puccinelli, passa a lato di poco.

Il Napoli tenta di alleggerire la pressione con rapide puntate in contropiede: al 7' Vitali, che dimostra di trovarsi a suo agio con Sentimenti V, fugge tutto solo nel dal fondo picchia: la palla schizza contro la rete esterna. All'11' ci prova Pesaola, ma viene fermato in area da Giovannini, che appare sicuro e deciso.

La Lazio continua a premere, ma senza energia, senza vigore. Il suo attacco non lega, gli uomini non si trovano, gli scambi non riescono; Lofgren, in cattiva giornata, sbaglia continuamente i passaggi, Fontanesi si incaponisce nell'azione individuale, Bredesen, relegato all'ala, non riesce ad entrare nel clima della partita. Puccinelli e J. Hansen sono gli unici che hanno le idee chiare e si affannano nel lavoro di ricucitura, ma non riescono nel loro intento.

I minuti scorrono veloci: da registrare soltanto una ridda di tiri sbagliati da parte di tutti gli attaccanti laziali. Al 20' piccolo incidente a Fuin, che riceve una testata involontaria di Amadei; subito dopo Castelli, nel tentativo di respingere al volo, riporta uno strappo e s'inverte di ruolo con Ciccarelli, che passa così a far la guardia al lungo J. Hansen. La musica non cambia e il risultato resta bianco: la Lazio attacca sempre senza convinzione e il Napoli si limita a difendersi con calma.

Il finale si arroventa un po' con i biancoazzurri protesi in avanti; al 40' Lofgren mette in azione Fontanesi che centra: raccoglie al volo John Hansen, ma spedisce fuori; al 41' una prodezza di Bugatti impedisce il goal: su tiro al volo di Bredesen il portiere napoletano si getta in tuffo e devia in corner; al 43' un «bolide» di Sassi fischia un metro più in là del palo sinistro di Bugatti. Senza storia gli ultimi due minuti.

Nella ripresa il Napoli parte di scatto e ottiene subito un calcio d'angolo: batte Pesaola, raccoglie Vitali e la palla va a lato di poco. Equilibrio in campo ed azioni alterne per alcuni minuti, poi — inaspettatamente — il Napoli passa in vantaggio: Pesaola lancia Castelli in posizione di centravanti che al volo, da una decina di metri, scaraventa in rete: niente da fare per Zibetti e 1 a 0 a favore degli ospiti. Il gelo dell'Olimpico è rotto da quale mortaretto solitario: i tifosi del «ciuccio» son pochi.

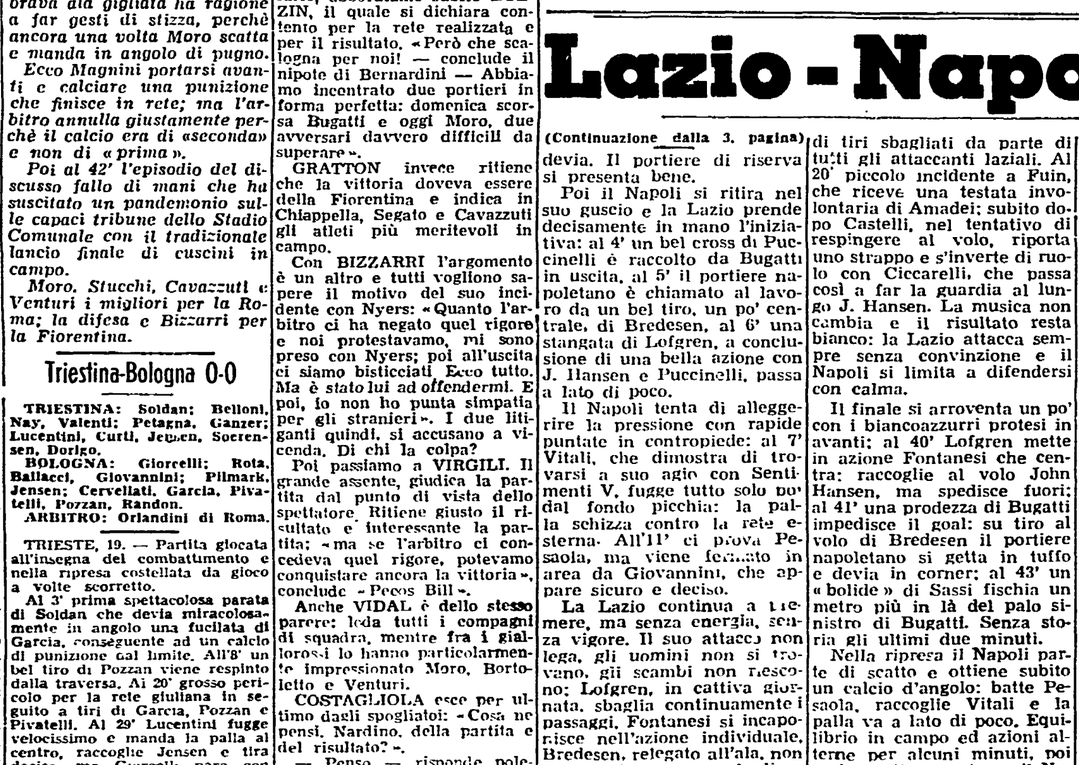
La Lazio sembra stordita, ma si riprende sotto l'incitamento caldo del pubblico amico e si riporta in avanti: Fuin e Sassi, grazie all'inconsistenza delle mezze ali avversarie, dettano legge a metà campo e rifornisconno gli attaccanti di palla su palle. La pressione comincia a farsi pesante: al 18' Puccinelli taglia in avanti a J. Hansen che centra. Fontanesi raccoglie e allarga a sinistra a Bredesen che rimette al centro: irrompe J. Hansen che al volo di sinistro tira fortissimo. Sembra goal, ma la palla picchia sul palo sinistro e finisce fuori tra la delusione del pubblico.

Continua la danza biancazzurra nell'area del Napoli, ove solo Gramaglia e Comaschi (sia pure un po' fallosamente) tengono bene il ritmo dell'incontro. E al 26' arriva il sospirato goal del pareggio: Puccinelli mette in azione Bredesen che, dal limite dell'area, *crossa*. J. Hansen colpisce netto di testa e la sfera taglia diagonalmente la porta, picchia sul palo destro, filtra tra le mani di Bugatti e finisce in rete. Il pubblico in piedi grida il suo entusiasmo.

La Lazio è scatenata: i suoi attaccanti, che continuano a scambiarsi di posto, sbucano da tutte le parti, mentre la rete difensiva partenopea si slabbra sempre più. Così al 22' arriva il secondo goal: J. Hansen lancia Bredesen sulla destra. Il norvegese supera un paio di avversari, poi tira diagonalmente ma Bugatti, lanciatosi in tuffo in avanti, riesce a deviare con il corpo: Bredesen da terra raccoglie nuovamente e insacca di destro: 2-1. I napoletani fan mucchio e protestano sostenendo il fuori giuoco di Bredesen (il dubbio è legittimo), ma Jonni non sente niente.

Il Napoli non può più difendersi e si apre con la speranza di acciuffare il pareggio: la sua reazione è rabbiosa, violenta, anche se un po' disordinata: al 25' due pericolose situazioni vengono salvate da Sentimenti V con un bel tuffo di testa e da Giovannini che ferma un tiro al volo di Amadei. Il Napoli, proteso all'attacco, ora fa gioco, ma i minuti passano veloci: al 26' un bel colpo di testa di Posio è deviato magistralmente in angolo da Zibetti. al 32' Vitali tira con troppa precipitazione e sbaglia il bersaglio, al 40' una nuova «stangata» di Vitali — su passaggio di Tre Re — fa la barba al palo; in questo finale superba, per decisione e tempestività, è l'azione di Giovannini, incontrastato dominatore della sua area.

Il pubblico è in piedi, conta i minuti mentre il Napoli brucia le sue ultime cartucce. Finalmente il fischio di chiusura; timide lingue di fuoco si accendono sugli spalti: è la fine di un incubo!



FIORENTINA - ROMA 1-1 — Una incursione romanista nell'area dei gigliati. Si riconoscono (da sinistra a destra): Rosetta, Ghiggia, a terra, Chiappella, Bortoletto, Capucci, Venturi e Segato

LA CRONACA

(Continuazione dalla 3. pagina)

po' d'ilarità, perchè il centro attacco giallo-rosso «buca» in malo modo e cade con il di dietro per terra.

«Il diavolo non è tanto brutto come si pensava» — dicono i fiorentini e dopo aver subito cinque-sei minuti d'offensiva sterile della Roma, si riportano all'attacco con Green ispiratore. Lo svedese offre la palla sul fronte d'attacco dove Gratton e Mariani, stretti al centro duettano a ripetizione. Poi Mariani tira una sventola senza controllo che sarebbe diventato goal solo se Bizzarri ci avesse messo lo zampino. La rete sembra nell'aria e difatti viene due minuti dopo, esattamente al 25' di gioco. Ma è la Roma a segnarla e non la Fiorentina. Bortoletto si affretta a calciare una punizione in direzione di Ghiggia che scorge Pandolfini sulla destra e lo serve al millimetro.

Pandolfini che quando non è in posizione di centro attacco, sa vedere meglio il gioco, traversa subito in area in direzione di Cavazzuti che, spalle alla porta, colpisce di testa precedendo e battendo magnificamente Costagliola.

Il goal è improvviso e scuote di entusiasmo il pubblico romanista. I bandieroni sono lanciati in aria e la festa non è bella a vedersi per il pubblico fiorentino. Ma non è detta l'ultima parola e i viola si riportano all'assalto con più ardore di prima.

Moro deve lanciarsi subito in un tuffo su colpo di testa di Buzzin (magnifico il gioco di testa del centro attacco viola) quindi deve ripetere le prodezze su pericoloso traversone di Magnini che si è portato al limite dell'area giallorossa. Si giunge al 28', solo a tre minuti dal goal romanista, e la rete di Moro è costretta a capitolare.

Mariani, che Eliani fatica a controllare da vicino preferendo quindi la guardia a distanza, sfugge al terzino giallo-rosso, traversa al centro un pallone radendo quasi il terreno di gioco. Buzzin raccoglie la palla e la calcia debolmente sulla sinistra di Moro che rimane impalato a guardar rotolare in rete. Siamo sull'1 a 1 e su questo risultato ci si avvia alla fine del primo tempo. La Fiorentina bussa ancora alla porta giallo-rossa, controlla meglio il gioco ma, non riesce a passare. Moro e Costagliola toccano la palla una o due volte durante i restanti minuti della prima ripresa.

Il secondo tempo è più bello: i giocatori fiorentini sono un po' sfiatati di energia; il loro ritmo che si affida molto alla velocità pura dei giocatori d'ala e di Gratton, viene meno e la Roma comincia a macinare il suo gioco con maggiore chiarezza, dopo cinque minuti di prevalenza giallorossa. Al 9' Ghiggia calcia direttamente in rete una punizione fischiata quasi sulla linea del fondo campo. Il tiro è inatteso e Costagliola deve prodursi in un gran volo per mandare la palla in angolo. Ma la Fiorentina raccoglie le forze e si riporta avanti con Bizzarri che scambiandosi di ruolo con Mariani sfugge a Eliani e Giuliano e stanga in rete un traversone basso che costringe Moro ad un bellissimo salvataggio in angolo. Quasi identico la Roma all'11' con Nyers che lascia di stucco Magnini e scaraventa un bolide sulla testa di Costagliola, che ancora una volta devia il pallone oltre la linea di fondo.

La partita, ora, è veramente molto bella, perchè i giocatori danno tutto per vincere. Cercano il successo i viola, che si liberano della stretta romanista e incaricano Mariani di portare la sua minaccia a Moro il quale libera di pugno su tiro raso terra. Poi è Bizzarri a costringere Moro ad una perfetta bloccata a terra. Ma la Roma reagisce con dieci minuti di gioco ubriacante. Al 21' Pandolfini mira a rete con un colpo di testa, quindi Ghiggia si porta nei pressi di Costagliola ed offre a Nyers un pallone che l'estremo ungherese non sa far suo e insacca.

Manca un quarto d'ora al termine e la Fiorentina comincia l'offensiva finale. Solo al 39' la Roma tenterà la via della rete con Cavazzuti che tuttavia si lascia soffiare la palla da Capucci.

La Fiorentina, viceversa, spara a rete con tutti i suoi uomini e da tutte le posizioni non appena l'azione si sviluppa in modo da favorire il tiro. Ecco Bizzarri trovare ancora il tiro buono al 33'; ma la brava ala gigliata ha ragione a far gesti di stizza, perchè ancora una volta Moro scatta e manda in angolo di pugno.

Ecco Magnini portarsi avanti e calciare una punizione che finisce in rete; ma l'arbitro annulla giustamente perchè il calcio era di «seconda» e non di «prima».

Poi al 42' l'episodio del discusso fallo di mani che ha suscitato un pandemonio sulle capaci tribune dello Stadio Comunale con il tradizionale lancio finale di cuscini in campo.

Moro, Stucchi, Cavazzuti e Venturi i migliori per la Roma; la difesa e Bizzarri per la Fiorentina.

Triestina-Bologna 0-0

TRIESTINA: Soldan; Belloni, Nay, Valenti; Petagna, Ganzer; Lucentini, Curti, Jeppsen, Sorensen, Dorigo.

BOLOGNA: Giorcelli; Rota, Ballacci, Giovannini; Pilmark, Jensen; Cervellati, Garcia, Pivatelli, Pozzan, Randon.

ARBITRO: Orlandini di Roma.

TRIESTE, 19. — Partita giocata all'insegna del combattimento e nella ripresa costellata da gioco a volte scorretto.

Al 3' prima spettacolosa parata di Soldan che devia miracolosamente in angolo una fucilata di Garcia, conseguente ad un calcio di punizione dal limite. All'8' un bel tiro di Pozzan viene respinto dalla traversa. Al 20' grosso pericolo per la rete giuliana in seguito a tiri di Garcia, Pozzan e Pivatelli. Al 29' Lucentini fugge velocissimo e manda la palla al centro, raccoglie Jensen e tira deciso, ma Giorcelli para con maestria. Al 40' coraggiosa uscita di Soldan sui piedi di Cervellati.

Nella ripresa al 28' parata capolavoro del portiere triestino che blocca un un balzo acrobatico un difficile pallone girato al volo da Pivatelli. Dopo l'incidente occorso a Belloni (35'), la Triestina si chiude nella propria area cercando di salvare il pareggio.

Sampdoria-Spal 1-0

SAMPDORIA: Pin, Farina, Bernasconi, Podestà; Mari, Chiappin; Conti, Bernicchi, Testa, Ronzon, Baldini.

SPAL: Persico, Lucchi, Ferraro, Mion; Morin, Dal Pos; Olivieri, Montagnol, Fontanesi, Marin, Braccin.

—RETE: Baldini al 9' del primo tempo su rigore.

Giornata serena ma fredda, **spettatori:** 8 mila circa; **angoli:** 4 a 3 per la Sampdoria.

Le interviste di Lazio-Napoli

(Continuazione dalla 3. pagina)

una grande partita. Non voglio aggiungere altro!». Il portiere ZIBETTI ha debuttato, a trentasei anni, in Serie A: forse si tratta di un record. E' contento della sua partita: «Col goal di Castelli io non c'entro, era un tiro fulminante, in corsa, non l'ho nemmeno visto». Gli facciamo i complimenti per la bella parata sul colpo di testa di Vitali: «Quello invece l'ho visto bene — dice Zibetti — e l'ho potuto deviare in angolo. La Lazio ha vinto. Sono contento di aver contribuito un po' anch'io».

L'altro «vecchione» tornato in lizza è PUCCINELLI, un po' polemico: «Ditelo a quelli della "Gazzetta", ditegli che so giocare anche fuori casa: sono quindici anni che gioco in A. Certo non posso dar spallate: non è mai stato il mio gioco quello...». SENTIMENTI V è rimasto impressionato della partita di Vitali, in grande forma ieri: «Ho preso un gran colpo in faccia — dice, mostrandoci una mascella gonfia — ma credo di aver evitato un goal sicuro, entrando a quel modo».

FONTANESI afferma che Gramaglia ha giocato duro; BREDESEN invece commenta così il goal della vittoria: «Sono partito da posizione regolarissima, lanciato da John. Davanti a me c'erano due napoletani e li ho superati in corsa giungendo primo sulla palla. Bugatti me lo son visto addosso ma avevo già sparato, ha respinto a mani aperte ma sono riuscito a dare la zampata finale. Contentissimo della vittoria: era giusto che vincessimo. Non possiamo essere sempre noi gli sfortunati».

JOHN HANSEN accoglie con un grido di gioia la notizia, diffusa dall'altoparlante fin dentro lo spogliatoio, delle sconfitte della Spal e della Pro Patria. «Non meritavamo di rimanere ultimi in classifica — dice John — e ce l'abbiamo fatta a risalire, almeno di un gradino. Son riuscito a segnare di testa...». Lo interrompiamo: «Proprio come ai bei tempi ,girata al volo, in corsa...». Lui ci sorride: «Già — conclude — come ai bei tempi. Adesso l'avvenire è meno oscuro. Le prospettive son buone. L'importante è mettercela tutta ed avere un po' di fortuna».

GIOVANNINI è stato uno dei migliori in campo, se non il migliore in senso assoluto. Aveva davanti un mediocre Posio, ma ne ha fatto quel che ha voluto, producendosi in alcuni dei suoi numeri preferiti, del miglior Giovannini: la battuta al volo, secca e lunga; l'arresto netto, con palla a terra e con precisi avvii al compagno smarcato; i colpi di testa anticipando sulle palle alte: «Non so se sono stato il migliore — dice —. Oggi, specie nel secondo tempo, la squadra ha dimostrato molta volontà di vincere. Una nostra sconfitta sarebbe stata troppo ingiusta. Quando abbiamo subito il primo goal ho capito che dovevamo buttarci sotto a testa bassa, per passare. Per me il goal di Bredesen è stato regolarissimo».

Infine mister RAYNOR: «E' andata bene; era ora. Difesa napoletana molto dura, specie Comaschi. Napoli ha pagato caro assenza Jeppson. Lazio ha giocato, dal punto di vista tecnico ,come altre volte, ma oggi più fortunata, tirato più decisamente a rete». Gli chiediamo perchè mai ha lasciato fuori squadra De Fazio. Ci risponde: «Quando una squadra è ultima in classifica e non riesce a vincere — sfortuna o non sfortuna — bisogna cambiare qualcosa. Penso che De Fazio era piuttosto demoralizzato. Zibetti ha giocato bene». Ci congediamo dalla Lazio e dal suo allenatore con la domanda di rito: «E domenica? Come andrà col Milan?». Mister Raynor sorride e non si scompone: «A volte, quando l'ultima gioca con la prima, saltano fuori grosse sorprese. Chissà!». Non possiamo non fare gli auguri a mister Raynor per la prova che lo attende a San Siro tra una settimana. Auguri per la sua squadra, auguri per il campionato.

Torino-Pro Patria 2-1

PRO PATRIA: Oldani; Venturi, Donati; Frasi, Fassati, Cecconi; La Rosa, Borsani, Giarizzo, Pratesi, Hofling.

TORINO: Lovati; Molino, Grava; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Sentimenti III, Bacci, Buhtz, Bertoloni.

ARBITRO: Pieri di Trieste. — **RETI:** Moltrasio al 3', Bacci all'11' e Moltrasio (autogol) al 20' della ripresa.

MOTO Alpino

IL MOTORE DEI RECORD

Si fornisce completo di:
Silenziatore (tipo approvato) - **Ghiera per tubo scarico Guarn. per ghiera - Pedivelle - Manopola comando cambio**

MOTORE E 48 cc. - L. 44.000 f.f.

CONSEGNE PRONTE

Caratteristiche tecniche
MOTORE: monocilindrico 2 tempi - **CILINDRATA:** 48 cc. **POTENZA:** HP 1,8 - **CAMBIO:** 2 velocità - **FRIZIONE:** a dischi multipli - **TRASMISSIONE:** a catena
MESSA IN MOTO DA FERMO

SIREDAM - VIA RASELLA, 148 - TELEFONO 474.781
AGENTI: per Roma e provincia